

Fino al 15 l'esposizione cagliaritano di via Alagon Grafica d'autore al 2+1 Un filo rosso unisce Vespignani e Liberati

Renzo Vespignani e Angelo Liberati in sovrapposizione: lo studio cagliaritano "2+1 Officina Architettura" rende omaggio al filo conduttore di sensibilità artistica, intensità, fascinazione e tecnica che unisce il maestro e l'allievo nella difficile pratica della grafica d'autore. Il confronto fra i due pittori è l'obiettivo di una mostra che, allestita con sobria scelta in via Alagon 6/b, intende ricordare il decennale della scomparsa del grande incisore romano. Vespignani uscì di scena nel 2001, appena due anni dopo avere inaugurato all'Ex-mà la sua ultima, corposa esposizione pubblica.

A dieci anni dalla morte del maestro romano, l'allievo gli rende omaggio con una mostra che sovrappone i loro lavori

Vennero messe insieme, in quell'occasione, 130 opere - tra fogli d'incisione, oli, tecnica mista e grafite - che documentavano il lungo arco produttivo dell'artista. Gli era accanto il suo più diretto erede, divenuto cagliaritano adottivo: da ragazzo Angelo Liberati aveva seguito, amato e assorbito la scienza intellettuale e applicativa di Vespignani, tanto da affiancarlo infine nell'ideale scala di valori dell'arte contemporanea (ma non si possono ignorare le rispettive collocazioni geografiche: uno vissuto sotto l'obelisco di Piazza del Popolo, l'altro silenziosamente

raffinati nella defilata periferia).

Pittore e incisore di raro prestigio, Vespignani è un figurativo realista "in progress": la sua continua ricerca contenutistica e stilistica si è evoluta nel tempo. Considerava la propria attenzione artistica «una rete tesa ogni giorno per catturare un'immagine»; e nel catturarla, filtrava l'immagine attraverso lo spirito emotivo neorealista - lo stesso di Viscconti e Rossellini - senza concessioni al naturalismo, al realismo socialista, o a retoriche veriste. Della sua

e al suo drammatico stile letterario).

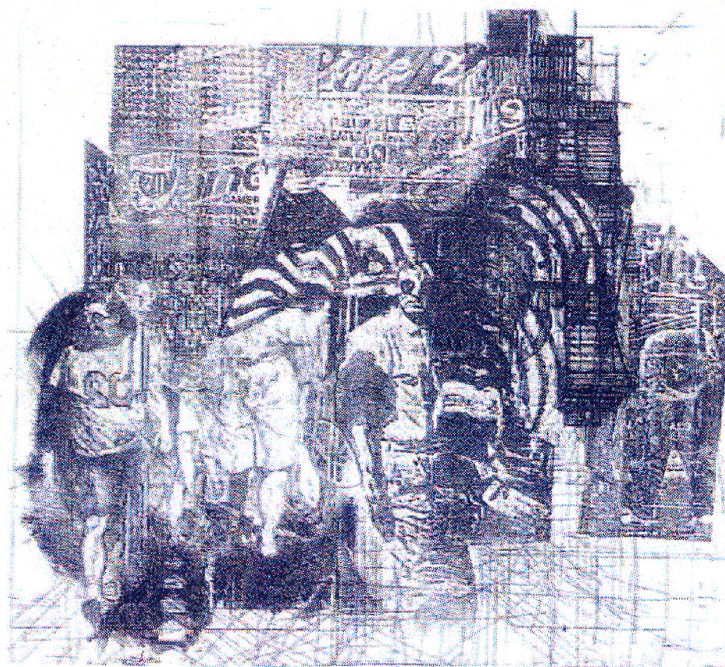
All'esasperato realismo di Vespignani si accostano tre tipiche opere di Liberati, realista non meno intriganza ma dai caratteri più dolci e sfumati: un grande disco sospeso davanti all'ingresso (collages e decollages di materica evidenza pop); poi una grande acquaforte-acquatinta che lascia intravedere vizi e virtù dell'Italia del boom economico (quasi un murale dai colori pastello e squisite velature provocatoriamente attraversati da una dispettosa serpentina bianca

che sembra evocare l'universo incorporeo e lineare degli angeli kleeiani). Ci sono le icone tipiche

evoluzione, sviluppatasi per cicli, lo spazio di via Alagon ospita - sino al 15 maggio - poche significative opere: una litografia a colori del 1999, nudo riconducibile all'indagine figurativa sul corpo umano (ma anche al ciclo cosiddetto "pasoliniano"); un'acquaforte del ciclo "periferico" anni Ottanta (inquieta stazione ferroviaria ravvivata da sprazzi di colore); e alcune altre acquerelli realizzati nei Novanta in occasione di un soggiorno a New York (serie Manhattan Transfer, probabili riflessioni, appunti di viaggio legati ai temi cari a Dos Passos

di Liberati anche in una scura litografia che contiene fra l'altro i volti di Rembrandt e Vespignani, accostamento tutt'altro che casuale. Accanto a quest'ultima opera è appesa la matrice. Qui la lastra di zinco ha funzione "didattica", rappresentando la fase realizzatrice del progetto, così come richiede lo spirito della galleria-officina espositiva. Che è poi la vasta anticamera di uno studio professionale di architetti e designers. Una collaborazione, un'adesione, per l'appunto una sovrapposizione: di materie, stili, intelligenze.

Mauro Manunza



Sopra, "Santa Cristina" di Liberati. Sotto, "Sera a Chelsea" di Vespignani

IN BREVE

"Premio del paesaggio"

L'assessore regionale all'Urbanistica Nicola Rassa, ha premiato a Villamonte Leone i vincitori della quarta edizione del "Premio del paesaggio". Gli "Interventi di realizzazione, qualificazione sia urbanistica che chitettonica" premiata la società (Marco Atzori, Mauro di Marco Gianluca Puddu ingegneri associati Michele Zara; nel disegno, infrastruttura a supporto del parco eolico (vesme), per gli "Interventi di riqualificazione paesaggistica" Silvia Oppol Studio associato Riberas. Tra i premiati junior Davide Fancello e il gruppo costituito da Carta, Pinna e Gonza

Lo spirito dell'arte aborigena

In occasione della mostra "Drea



Lo spirito dell'arte aborigena". Dal 17 al museo di Nuoro Grazia Montezzerà la figura pittorica degli artisti aborigeni proiettata nel territorio.

Saranno evidenziati i tratti tecnici e concettuali che hanno dato alla nascita del loro più importante stile pittorico e le affinità tra l'arte tradizionale australiana e alcuni stili pittorici occidentali.

Olbia, Lino Pes all'Art-po

L'aeroporto Olbia Costa Smeralda ospita la mostra "Viaggiatore orientale". L'Art-port corner proiettato attraverso i dipinti dell'artista il volto di un mitico viaggiatore orientale.

Gianni Rodari alla Mediateca

L'associazione Bottega Artisanale presenta "La bella luna a dondolo": polistacche di Gianni Rodari reinterpretate da Paolo Capodaglio alle 11 alla Mediateca del Museo, in via Mameli 164 a Cagliari.